

Linguaggio dei fiori

Da Oriente a Occidente, nel corso dei secoli i fiori hanno rappresentato il mezzo per trasmettere precisi messaggi; anzi, citando McLuhan - il più importante teorico delle comunicazioni di massa - si può a ragione affermare che niente come nei fiori "il mezzo è il messaggio". Da quando, nel 1819, Charlotte de Latour pubblicò il libro *Le langage des fleurs*, il significato di ogni fiore è stato via via codificato sulla base di riferimenti mitologici, biblici, letterari, artistici, religiosi e della cultura popolare.

Chi non si accontenta dei soliti fiori, può farsi guidare nella scelta dal poetico alfabeto usato dagli innamorati nell'Ottocento per parlarsi a distanza ed esprimere con simboli floreali i propri sentimenti, sfuggendo alla rigida etichetta di una società che lasciava loro ben poche possibilità di comunicazione.

- abete 'elevazione, amore sublime'
- alloro nell'antichità gli venivano attribuite facoltà magiche e la capacità di tenere lontani i fulmini, e veniva usato per comporre ghirlande nuziali, come augurio di felicità e prosperità. Nel Rinascimento le decorazioni nuziali erano composte di frasche intrecciate di timo e di alloro, le cui foglie (dalle proprietà afrodisiache) venivano fatte masticare agli sposi dopo la cerimonia.
- agrifoglio la sposa d'inverno dovrebbe mettere nel suo bouquet un rametto di questo arbusto che, per il suo aspetto rigido e altero, rappresenta 'la difesa, la forza, l'eternità'. I druidi se ne servivano per scacciare gli spiriti maligni

- amaranto 'amore costante, fedele e immortale'. Fu il fiore preferito della regina Cristina di Svezia, che istituì l'Ordine dei Cavalieri dell'Amaranto, che portavano sul cuore un fiore di smalto con la scritta 'dolce nella memoria'

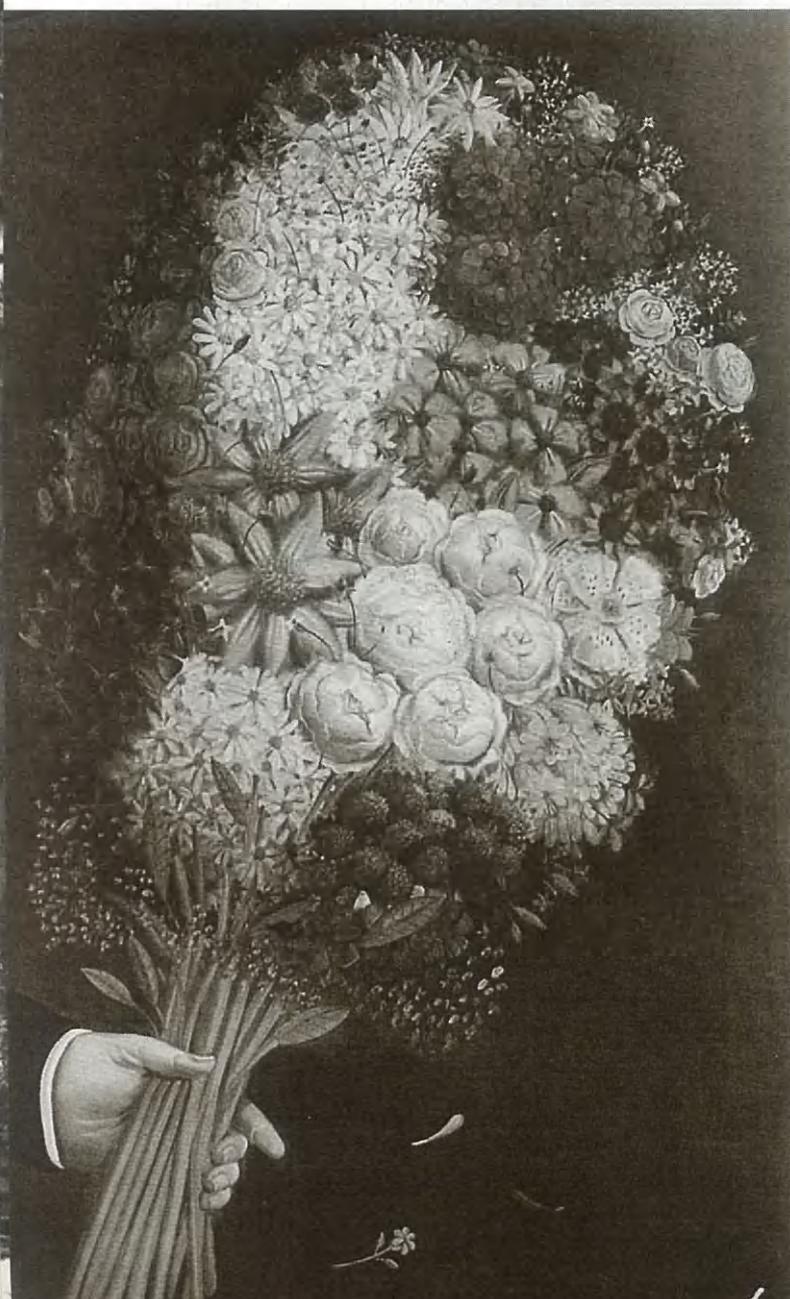
anemone nei tempi antichi, al 'fiore del vento' venivano attribuite proprietà medicamentose contro le difficoltà d'amore; fu di gran moda nell'Ottocento e fino agli Anni Venti.

- fiore d'arancio simbolo di fecondità (una sola pianta produce fino a quarantamila fiori in un anno) e di purezza, è il simbolo delle nozze fin dai tempi delle Crociate, quando i Cavalieri che tornavano dall'Oriente importarono la tradizione saracena di regalarlo all'amata per favorire un amore fortunato e arricchito dalla nascita di molti figli; oggi è spesso sostituito dalla simile, almeno nell'aspetto, e più robusta bouvardia

- artemisia 'contentezza'
- astro si dice che la prima persona che lo vide fiorire in Europa fu il re Luigi XV di Francia: un nobile precedente per questo fiore che significa 'eleganza'
- azalea 'sincerità'
- fior di borragine 'amore allegro'
- calla in greco kalòs vuol dire bello; e la calla è il fiore della bellezza

camelia di gran moda nell'Ottocento (complice Alexandre Dumas e la sua bellissima *Dame aux camélias*) e fino agli Anni Trenta, la camelia è il simbolo, oltre che della costanza amorosa, della superiorità non esibita, dell'understatement, come dicono gli Inglesi, che non per nulla amano molto questo fiore che conserva a lungo la propria fresca grazia. Un quasi marito che regala un bouquet di camelie bianche esprime stima e ammirazione verso l'amata; con quelle rosse le dichiara 'amore e speranza'

- fior di ciliegio fiore inconsueto per un bouquet nuziale, come è inconsueto il suo significato: 'buona educazione



e buone maniere' (per via dei suoi frutti, che allo stato selvatico sono bacche amare e invece diventano deliziose con le cure della coltivazione). Non gli si potrebbe trovare un angolino in ogni matrimonio, in ogni vita di coppia?

- **dalia** poiché la più antica varietà di dalia conosciuta era la dalia *variabilis*, nei primi linguaggi dei fiori essa aveva il poco nuziale significato di 'variabilità, incostanza'; oggi però esprime 'riconoscenza e buon gusto'
- **edera** in arabo la parola *hishc* (amore) deriva da *iscloqua* (edera), le cui foglie hanno diritto di cittadinanza in ogni bouquet da sposa, perché parlano di 'fedeltà, amore costante e esclusivo'. I Greci durante i matrimoni ne regalavano un gambo agli sposi, come simbolo di legame indissolubile
- **erica** significa 'solitudine', ma il significato può diventare allegro e dolcissimo se questo fiore delle brughiere verrà avvolto da foglie d'edera, che assicurerà 'amicizia costante'
- **faggio** 'grandezza, magnificenza, prosperità'
- **felce** 'sincerità'
- **fiordaliso** nel Medio Evo era chiamato 'erba degli incantesimi' (d'amore, ovviamente) e significa 'speranza di felicità, luce, primo amore'
- **fresia** questo fiore, arrivato dall'Africa del Sud non si sa quando né come, mantiene il fascino del mistero, il profumo dell'arcano
- **gardenia** 'simpatia'

Esotiche, voluttuose e aristocratiche, le gardenie hanno un fascino speciale. Il fiore è grande e candido, per lo più solitario, a corolla singola o doppia; le foglie sono di un verde intenso, lucide e brillanti; il profumo è soave, inconfondibile. Originarie della Cina, furono introdotte in Europa verso la metà del Settecento e un secolo dopo fecero la loro comparsa in Italia, come piante in vaso, presso gli orti botanici e i più grandi giardini.

- **garofano** i significati attribuiti a questo fiore così caro ai popoli anglosassoni sono diversi a seconda del colore. Se escludiamo il rosso cupo, che significa energia, tutte le altre sfumature di colore parlano di amore: rosso vivo, 'amore vivissimo'; giallo 'eleganza'; screziato, 'fidati di me'; rosa, 'amore reciproco'; bianco 'fedeltà'. E proprio migliaia di **garofani bianchi** della varietà *Esther* facevano corona alle nozze di Elisabetta d'Inghilterra con Filippo di Edimburgo

- **gelsomino** in Toscana era tradizione inserirne un rametto in ogni bouquet da sposa, perché portasse fortuna e denaro alla coppia; in più, il gelsomino giallo - detto anche d'inverno - significa 'grazia ed eleganza'; quello bianco, che Elena di Borbone ha voluto nel proprio bouquet, insieme con rose gialle e fiori d'arancio, vuol dire 'amabilità'

giacinto Paride, durante il suo impegnativo giudizio, si vide dinanzi Venere distesa su un letto di giacinti, fiori che simboleggiano l'amore ardente; in più il giacinto blu pone l'accento sulla costanza, quello bianco sulla discrezione dei sentimenti

- **giglio fiore** pieno di virtù impegnative: bianco significa 'purezza', giallo 'nobiltà, dignità'

- **girasole** adatto all'addobbo di una chiesa campestre, ma anche al mazzo di una sposa anticonformista, questo fiore simbolo del sole, e amato naturalmente da Luigi XIV di Francia, il re Sole, fu scelto da Oscar Wilde come emblema del movimento estetico da lui fondato. Il suo messaggio? 'Allegria e orgoglio' ma anche 'amore ardente'. Prediletti soprattutto da chi ama la spontaneità, i girasoli comunicano anche un grande senso di vitalità. Gli indiani d'America li usavano per ornare il capo delle vergini, ritenendole piante sacre; in Perù rappresentavano il gran dio Sole. I girasoli vengono oggi riscoperti, anche dalle spose; i loro colori e la loro bellezza grafica sono davvero perfetti per un matrimonio estivo e campestre. Nel bouquet, entrano da soli o, al massimo, in compagnia di qualche erba spontanea ed è sempre meglio accorciare drasticamente il loro gambo (lungo fino a quattro metri); negli addobbi, invece, possono mescolarsi a altri fiori e conservare tutta la loro lunghezza per grandiosi effetti scenografici.



Linguaggio dei fiori

- **giunchiglia** 'desiderio intenso, languore d'amore'
- **grano** le spighe non dovrebbero mancare nel bouquet di una sposa d'estate, cui augurano prosperità e ricchezza
- **granturco** le pannocchie significano 'abbondanza'
- **iris** insieme con il crisantemo è il fiore nazionale del Giappone. In generale esprime 'augurio, novità piacevoli', e quando è giallo 'ardente passione'
- **lavanda** 'buona fortuna'
- **lillà** 'primo amore'
- **fiore di limone** 'fedeltà in amore'
- **margherita** all'epoca dei tornei cavallereschi, le dame ammettevano pubblicamente di amare e essere riamate quando concedevano al loro cavaliere di ornare il suo scudo con due margherite. Questo fiore inoltre significa 'innocenza, freschezza, candore'
- **melograno** il fiore esprime amore ardente; il frutto, anch'esso assai adatto ad addobbi e decorazioni, promette fertilità e ricchezza
- **mimosa** come l'acacia, fu molto amata nel secolo scorso perché simbolo dell'amore platonico, un sentimento esaltato dai nostri puritani bisnonni.

Oggi però su questa visione prevale quella, più moderna e femminista, dell'Otto Marzo, il cui fiore giallo della mimosa assume connotati di libertà e autonomia

- **mirto** pianta sacra a Venere, dona energia, vigore e potenza nell'amore. Ecco perché nel bouquet delle spose inglesi del secolo scorso non mancava mai un rametto di mirto, simbolo di amore completo. I fiori del mirto, di solito bianchi ma anche colore porpora, sono invece la decorazione tradizionale delle spose tedesche, il corrispettivo germanico dei nostri fiori d'arancio. Sapevate perché gli antichi immaginarono il parallelismo fra il mirto e l'amore? Perché è un arbusto infestante, che quando occupa un terreno ne scaccia ogni altra pianta, come l'amore quando diventa padrone di un cuore da cui allontana ogni pensiero.

- **mughetto** Grace Kelly portò all'altare un tenero mazzolino di questi fiori di maggio che, secondo la tradizione, annunciano la fine di ogni pena e il ritorno della felicità. Gli antichi credevano che l'usignolo aspettasse la fioritura dei primi mughetti per cercare una compagna e cantare il suo unico amore.

- **nigella** 'vincolo d'amore'

- **nontiscordardimé** già il nome è tutto un programma; queste minuscole corolle azzurre testimoniano un 'fermo impegno sentimentale'

- **palma** 'vittoria'

- **papavero rosa** significa 'serenità,

sogni felici'; screziato, 'sorprese'; il papavero rosso, che significa 'orgoglio sopito, riposo', in Gran Bretagna è il fiore tradizionale che ricorda i caduti in guerra

- **fiore di pesco** 'amore immortale, dedizione totale'
- **primula** 'giovinezza, primo amore'
- **robinia** 'amore duraturo'





• ROSA dolcezza, dolore, gioia, gloria, umiltà; i sentimenti più appassionati e le sfumature più delicate si possono esprimere con la rosa, simbolo da sempre della bellezza. In particolare, la rosa bianca esprime fedeltà, quella rossa passione (ma le due insieme 'unione'), la rosa gialla 'speranza d'amore', la cappuccina 'splendore', la multiflora 'fecondità', la tea 'gentilezza'. Con le loro infinite varietà e sfumature, sono davvero fiori dai mille volti e possono dar luogo a composizioni diversissime fra di loro: per esempio, boccioli a stelo lungo, preferibilmente bianchi, per un matrimonio super classico dal tono importante; più adatte a una sposa romantica e spiritosa, invece, le rose piccole molto aperte magari con petali leggermente frangiati e in una mescolanza di colori pastello. È questa, in genere, la nuova proposta dei fiorai più raffinati, che consente di uscire dall'utilizzo un po' rigido della rosa classica per sperimentare creazioni più fantastiche.

• ROSMARINO le spose inglesi del Medio Evo non rinunciavano a portare all'altare questo odoroso mazzolino propiziatore di fecondità.

• TIGLIO simbolo dell'amore coniugale

• TULIPANO 'dichiarazione d'amore', ma anche 'incostanza'

Antico emblema della dichiarazione d'amore, i tulipani nascono in Persia. Quando arrivarono in Olanda, si scatenò una vera passione, che promosse nel tempo la creazione di molte varietà. La disponibilità dei tulipani è molto estesa nell'arco dell'anno: soprattutto dalla fine di gennaio alla fine di aprile, ma oggi si trovano anche in autunno. Le loro forme, slanciate o raccolte, con petali lisci o frastagliati, possono comporre i bouquet più vari, da quelli rotondi a quelli a fascio.

• VIOLETTA 'umiltà, onestà, modestia e pudore'

• VIOLA DEL PENSIERO (pensée) 'ricordo, pensiero d'amore'

• VISCHIO pianta magica, chiamata 'guarisci tutto' dai druidi che ne ricavano infusi e pozioni contro ogni male (come ci racconta Plinio il Vecchio), il vischio allontana le calamità, aiuta a superare il dolore, porta fortuna e felicità

• ZINNIA 'semplicità'.

Se si vuole seguire i suggerimenti della famosa Madame de la Tour, autrice nel 1818 di un fortunatissimo trattato sul linguaggio dei fiori, è meglio evitare l'ibiscus, 'bellezza che sfiorisce presto', il geranio 'stupidità', la calendula, 'dispiacere, pena, noia', il giacinto rosso, simbolo del dolore, il lauro ceraso, 'perfidia', la magnolia, 'non ti fidar di me', il narciso, 'egoismo, incapacità di amare', l'oleandro, 'diffidenza', e il ciclamino, 'menzogna'. Anche l'orchidea è poco adatta al giorno delle nozze, perché simbolo di sensualità. Gli antichi la consideravano un "incrocio tra un fiore e un insetto" dalle qualità afrodisiache, e ne davano da mangiare i bulbi alle donne sterili. Decisamente poco appropriato (oltre che poco elegante), quindi, il 'manicotto' di orchidee che Tyrone Power fece arrivare direttamente dall'Olanda per Lynda Christian, nel 1949.



Fiori per la chiesa e la sala del ricevimento

Emblema di bellezza e di amore, i fiori hanno sempre, sin dalla più remota antichità, accompagnato le nozze. Ogni civiltà ha un suo fiore tradizionale per il matrimonio, i fiori d'arancio ad esempio, che rappresentano la purezza e sono augurio di fertilità. appartengono alla tradizione araba, che si è poi diffusa nei paesi mediterranei dopo l'invasione della Sicilia. Per le civiltà germaniche il fiore delle spose era il mirto e tale tradizione aveva le sue radici nel mondo greco, dove il mirto era il fiore dell'amore, sacro a Venere. In epoca elisabettiana gli Inglesi facevano mazzolini di nozze con il rosmarino; è Shakespeare che ci ricorda il significato di questo fiore, la fedeltà e il ricordo. È molto importante per una sposa che i fiori e le decorazioni rispondano al suo gusto e che in essi si rispecchi la sua personalità. Non abbia dunque timidezze nell'esprimere le proprie preferenze, senza lasciarsi troppo convincere dai consigli altrui. A volte, nella chiesa prescelta, si svolgerà più di un matrimonio e si rende quindi necessario un accordo con le altre coppie. Questo tuttavia non deve essere un motivo per rinunciare a una cosa così importante, che sarà un contributo essenziale alla gioia della celebrazione. Quanto ai punti della chiesa più idonei a essere ornati di fiori

sono l'altare, la balaustra che lo separa dagli sposi, il passaggio fra i banchi e eventualmente i pilastri. Ma sarà l'architettura stessa di ogni chiesa, grande o piccola, che suggerirà le soluzioni migliori.

Per i fiori che devono decorare la chiesa, l'ambiente dove si svolgerà il ricevimento e quelli per il bouquet della sposa, ci si rivolga a un fiorista di fiducia. Questi avrà diverse soluzioni da offrire ma è giusto che siano i fidanzati, lei per le decorazioni e lui per il bouquet, a fare le proprie scelte e a dare i dovuti suggerimenti. E poiché le conoscenze botaniche di coloro che vivono in città sono sovente piuttosto limitate, i seguenti consigli possono essere d'aiuto. Prima di tutto è opportuno ricordare e confermare che il bianco dovrebbe essere il colore di base delle decorazioni. Il bianco è importante per il suo significato, ma anche per portare la sua bella nota di luce nella chiesa, sovente scura. Se poi la chiesa è piccola e raccolta e si sceglie di illuminarla con la luce delle candele, il bianco dei fiori assumerà sfumature calde e trasparenze particolarmente suggestive. Un arrangiamento di grande effetto è costituito da composizioni floreali bianche con eventualmente appena un tocco di altro colore pastello, in grandi cesti ai due lati dell'altare, accompagnate da due gruppi di candele di buona dimensione e altezza, oppure di altezze diverse. E parlando di bianco, ricordiamo che si può scegliere il bianco puro, o il bianco avorio, o il bianco crema e che i tre toni uniti creano effetti molto armoniosi



e raffinati, anche se alcuni giudicano questa operazione scialba. Un'altra possibilità, abbastanza insolita, prevede decorazioni floreali solo di erbe e piante verdi, o con il verde appena illuminato da qualche fiore bianco. Questa scelta è adatta a chiese dove abbondano la luce. A composizioni basate principalmente sul bianco si possono aggiungere, secondo le preferenze, fiori di un altro colore: il blu, l'azzurro, il rosa. O il giallo, come si è visto al matrimonio dell'Infanta di Spagna: la chiesa adorna di mazzi di grandi margherite gialle sembrava attraversata da raggi di sole. È comunque una tinta che, anche se apprezzata nei riti religiosi dell'antichità classica per la sua associazione con il calore e con il sole, dopo il Medio Evo assunse significato negativo di falsità e invidia. L'azzurro è da preferirsi, colore legato alla spiritualità, ai sentimenti nobili e delicati. E ancora, ai fiori si possono mescolare frutti, secchi o freschi. Una gradevole combinazione di roselline color crema o appena rosate con mele verdi esprime tutta la gloria della prima estate; grappoli d'uva dorata mescolati a ortensie dai colori un po' arrugginiti dall'autunno è una scelta molto originale per un raffinato matrimonio d'ottobre. Se si opta per un colore che non sia il bianco, o per un colore solo ma nelle sue varie sfumature, è opportuno tenere presente che questo dovrebbe sempre e comunque accordarsi con lo stato d'animo, con la personalità della sposa e con l'effetto che desidera creare. Rosso, arancio e



giallo sono toni caldi, che attirano l'attenzione, danno luci solari, ma non invitano al raccoglimento; gli azzurri e i blu invece proprio il contrario, sono tinte fredde ma diffondono una sensazione di intimità, di unione, di silenzio. Ugualmente i porpora, i malva, colori che tuttavia senza una luce bianca si spengono facilmente. Scelte classiche per la chiesa sono, naturalmente, le rose e i gigli, il più tradizionale emblema dell'innocenza. Le rose sono sempre perfette, anche se ovvie. Rose bianco puro, o rose bianche e rose crema, o rose bianche e rose pallidamente rosa. Sempre belle anche se non originali sono le composizioni di rose e girofila, fiore che non manca di creare il suo consueto effetto nuvola. Per nozze da celebrare in inverno, dicembre, gennaio, si potrebbe ornare la chiesa con grandi vasi di azalee bianche (la cui fioritura è forzata in serra); per chi ama lo stile floreale ci sono anche le calle, bianche o bianco e giallo, gli iris bianchi, ma anche crema, rosa o azzurri. Di sorprendente effetto le grandi frangiate peonie, bianche o appena toccate di rosa, per la primavera. Rose e camelie si accostano bene, grazie allo loro aria di famiglia e le camelie sono altresì emblema di modestia; bellissime e profumatissime le fresie bianche, che i fioristi hanno a disposizione buona parte dell'anno; sempre in primavera, leggiadri anche se effimeri i fiori di ciliegio, prediletti dai giapponesi per ogni cerimonia, o quelli di mandorlo, il primo dell'anno a fiorire, di melo, di pesco; una scelta di semplicità e grazia. Oggi vi sono varietà di papaveri, meno fragili e più vistosi dei rosolacci dei campi, ed essi si prestano in modo eccezionale a composizioni leggere e leggiadre: nei toni degli arancioni e dei gialli vi sono i papaveri d'Islanda, nei toni dei rosa e del rosso pallido, o bianchi, frangiati e con un orlo di colore i papaveri Shirley. Per un matrimonio semplice e rustico, ad esempio una chiesetta di campagna, si addicono i mazzi di fiori di campo, umili ma di garbata e sempre toccante bellezza.

Il bouquet

La scelta e l'acquisto del bouquet sono compiti dello sposo, che farà bene a estorcere alla famiglia della sposa qualche generica indicazione sul tipo di abito scelto (che deve comunque rimanere una sorpresa sino all'ultimo), e poi a informarsi dal fiorista incaricato dell'addobbo della chiesa. Il bouquet non può non essere in armonia con l'abito e, preferibilmente, dovrebbe anche tenere conto dei colori e del tipo di fiori che ornano la chiesa. Lo sposo si preoccuperà poi di far consegnare il bouquet alla sposa il mattino delle nozze o offrirlo di persona all'entrata della chiesa. Il bouquet può essere confezionato come un mazzolino rotondo, piccolo e semplice (è il più corretto, facile da portare, più grazioso, la scelta migliore se il matrimonio è in abito corto), oppure un fascio ricadente, disposto piatto, come in un ventaglio. Classico il mazzolino di fiori d'arancio o di boccioli di roselline di tinte pallide. Molto adatti lo Stephanotis e la Bouvardia, per la perfezione del disegno e l'incantevole profumo; sempre delizioso, nonostante la sua modestia, il mughetto. A ciascuno di questi si possono unire altri fiori, sempre piccoli e delicati, in equili-

brate composizioni; alcuni, assai originali come ad esempio le bacche di vischio, possono dare una nota molto personale al bouquet. Alla fine del banchetto, la sposa regala il bouquet all'amica nubile più cara, come augurio di nozze per lei entro l'anno. Se le amiche sono più d'una, allora si procede al classico lancio. Il lancio del bouquet va fatto dalla sposa all'uscita della chiesa o a fine ricevimento, volgendo le spalle al gruppetto di fanciulle ancora nubili, ognuna



delle quali cercherà di affer-
 rarlo; colei che vi riuscirà,
 sarà la prima a convolare a
 nozze. Se, invece, la sposa de-
 sidera lasciare un ricordo a
 ciascuna di loro, il bouquet
 deve essere composto da tan-
 ti mazzolini che saranno
 equamente distribuiti. Se la
 sposa vuole conservare il bou-
 quet e allo stesso tempo man-
 tenersi fedele alla tradizione,
 può farsene confezionare uno
 più piccolo per il lancio.

Tra i fiori per il bouquet il fiore
 d'arancio è rimasto il più
 classico e anche il più ricco di
 tradizione. Il fiore d'arancio,
 segno di purezza e di castità,
 pare che sia stato introdotto
 in Europa come ornamento
 per le nozze dai soldati di ri-
 torno dalle Crociate, che ne
 avevano appreso l'usanza dai

Saraceni. Oggi, oltre che nel bouquet e sulla coroncina, si può 'indossare'
 sotto forma di essenza il giorno del sì, come era in voga fra le spose sic-
 liane ai tempi del Gattopardo. Ma la fama di portafortuna risale alla Ci-
 na antica, dove si riteneva che questo albero sempreverde e ricco di frut-
 ti portasse gioia e fecondità. Sempre in Oriente, era convinzione comu-
 ne che i fiori colti dallo sposo prima del matrimonio e appuntati alla sua
 giacca avessero il significato di presagi. Se dopo ventiquattro ore man-
 tenevano ancora la loro freschezza, era certo di buon auspicio. In caso contrario, si trattava di un segno decisamente
 sfavorevole alle nozze.

Per il più regale dei bouquet, rose bianche, fiori d'arancio e foglie di mirto. Lo portarono all'altare l'imperatrice Euge-
 nia, la regina Vittoria e lady Diana. Il più costoso? Quello realizzato da Cartier, per la sposa di un principe saudita: fio-
 ri di pietre preziose e foglie d'oro massiccio.

Il portabouquet legato per nascita e per tradizione al
 giorno delle nozze, si diffuse verso la metà dell'Otto-
 cento, anche come accessorio da sera per dame molto
 chic, conoscendo fatture e materiali molto raffinati e
 preziosi: argenti dorati, spesso arricchiti da avorio,
 smalti, pietre dure. Oggi, dopo un periodo di oblio, ri-
 torna alle sue origini, come ornamento delle spose. La
 veste attuale è, naturalmente, all'insegna della sempli-
 cità: in genere si tratta di un manico-imbuto, al cui inter-
 no si infilano i fiori, e il metallo prediletto è l'argento.

Per non sbagliare

La forma del bouquet dipende dal modello e dallo stile
 dell'abito della sposa:

con un abito corto = rotondo, compatto, di piccoli fiori
 con un abito lungo alla caviglia = più estroso e volumino-
 so (oppure un solo fiore)

con un abito a strascico = ricadente

con un vestito dal look più moderno e disinvolto, oppure
 in un tessuto molto leggero = a fascio, da portare appog-
 giato sul braccio

Per la scelta dei fiori la sposa si può sbizzarrire, evitando
 però i fiori esotici come le orchidee. Se l'abito è tutto
 bianco, il bouquet può essere o 'tutto bianco' (ma atten-
 zione a non mescolare fiori bianco-gialli e altri bianco-
 azzurri) o avere qualche nota di colore vivace che richia-
 mi gli addobbi floreali della chiesa. Con un abito tinta
 pastello è bene scegliere fiori di colore intonato, ma inse-
 rendone qua e là qualcuno più scuro, per evitare un ecces-
 sivo 'tono su tono'.

